



TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE «DIVISIONE MONTEROSA» - ANNO L - N. 1 - GENNAIO-FEBBRAIO-MARZO-APRILE 2002 - Spedizione in abbonamento postale da Bologna Ferrovia - Comma 20/c Aut. 2 L. 662/96

È con orgoglio che raccogliamo il privilegio, anche se siamo gli ultimi arrivati in redazione, di poter ricordare l'entrata nel cinquantesimo anno di vita del vostro giornale. La voce di tutti noi che con sacrificio e senso di dovere a qualsiasi altra considerazione. Ma non solo questo. In questi cinquant'anni abbiamo tenuto alto il nome Monterosa merita-doci il rispetto di tutti. Per l'occasione vi proponiamo la riproduzione delle pagine del primo numero uscito nel settembre 1952 dopo aver avuto l'autorizzazione dal Tribunale di Milano il 31 maggio 1952 ricordando anche che, dalla costituzione della Associazione nel 1951, erano stati stampati e distribuiti "Ciclostilati" e "Numeri Unici" che riportavano notizie associative e divulgavano le prime iniziative per riaggregare le nostre file e non lasciare indietro il dimenticatoio il sacrificio dei Caduti e dando prova di solidarietà con il "Fondo Monterosa". Il "Monterosa", attualmente, continua ad essere inviato ai Familiari dei Caduti - i nostri Soci d'Onore - e ai Familiari degli Alpini che ci hanno lasciato nel corso degli anni. Questo è il nostro ricordo e il nostro commosso ricordo.



MONTEROSA

ASSOCIAZIONE MONTEROSA - BOLLETTINO MENSILE D'INFORMAZIONE

A MILANO IL 2 NOVEMBRE

Il 4° raduno delle "Penne nere" della Monterosa

Cari ospiti,
 Qualche giorno prima che il sole si sia ritirato, si è tenuto il 4° raduno delle "Penne nere" della Monterosa. Il raduno, che si è tenuto il 2 novembre, ha visto la partecipazione di circa 100 persone, provenienti da tutta Italia, che si sono radunate a Monterosa per celebrare il cinquantenario della nascita dell'Associazione.

Il 4° raduno delle "Penne nere" della Monterosa ha visto la partecipazione di circa 100 persone, provenienti da tutta Italia, che si sono radunate a Monterosa per celebrare il cinquantenario della nascita dell'Associazione.

Il 4° raduno delle "Penne nere" della Monterosa ha visto la partecipazione di circa 100 persone, provenienti da tutta Italia, che si sono radunate a Monterosa per celebrare il cinquantenario della nascita dell'Associazione.

FORSTO GARITO



MONTEROSA

LA GITA A MÜNSINGEN

LA GITA A MÜNSINGEN ha visto la partecipazione di circa 100 persone, provenienti da tutta Italia, che si sono radunate a Monterosa per celebrare il cinquantenario della nascita dell'Associazione.

LA GITA A MÜNSINGEN ha visto la partecipazione di circa 100 persone, provenienti da tutta Italia, che si sono radunate a Monterosa per celebrare il cinquantenario della nascita dell'Associazione.

LA GITA A MÜNSINGEN ha visto la partecipazione di circa 100 persone, provenienti da tutta Italia, che si sono radunate a Monterosa per celebrare il cinquantenario della nascita dell'Associazione.

FORSTO GARITO

MONTEROSA

Pedalini, fettoni... e spose

Pedalini, fettoni... e spose ha visto la partecipazione di circa 100 persone, provenienti da tutta Italia, che si sono radunate a Monterosa per celebrare il cinquantenario della nascita dell'Associazione.

Pedalini, fettoni... e spose ha visto la partecipazione di circa 100 persone, provenienti da tutta Italia, che si sono radunate a Monterosa per celebrare il cinquantenario della nascita dell'Associazione.

Pedalini, fettoni... e spose ha visto la partecipazione di circa 100 persone, provenienti da tutta Italia, che si sono radunate a Monterosa per celebrare il cinquantenario della nascita dell'Associazione.

FORSTO GARITO

MONTEROSA

Sottoscrizioni al "Fondo Monterosa"

Sottoscrizioni al "Fondo Monterosa" ha visto la partecipazione di circa 100 persone, provenienti da tutta Italia, che si sono radunate a Monterosa per celebrare il cinquantenario della nascita dell'Associazione.

Sottoscrizioni al "Fondo Monterosa" ha visto la partecipazione di circa 100 persone, provenienti da tutta Italia, che si sono radunate a Monterosa per celebrare il cinquantenario della nascita dell'Associazione.

Sottoscrizioni al "Fondo Monterosa" ha visto la partecipazione di circa 100 persone, provenienti da tutta Italia, che si sono radunate a Monterosa per celebrare il cinquantenario della nascita dell'Associazione.

FORSTO GARITO

MONTEROSA

Ultima lettera dal carcere

Ultima lettera dal carcere ha visto la partecipazione di circa 100 persone, provenienti da tutta Italia, che si sono radunate a Monterosa per celebrare il cinquantenario della nascita dell'Associazione.

Ultima lettera dal carcere ha visto la partecipazione di circa 100 persone, provenienti da tutta Italia, che si sono radunate a Monterosa per celebrare il cinquantenario della nascita dell'Associazione.

Ultima lettera dal carcere ha visto la partecipazione di circa 100 persone, provenienti da tutta Italia, che si sono radunate a Monterosa per celebrare il cinquantenario della nascita dell'Associazione.

FORSTO GARITO

MONTEROSA

Sottoscrizioni al "Fondo Monterosa"

Sottoscrizioni al "Fondo Monterosa" ha visto la partecipazione di circa 100 persone, provenienti da tutta Italia, che si sono radunate a Monterosa per celebrare il cinquantenario della nascita dell'Associazione.

Sottoscrizioni al "Fondo Monterosa" ha visto la partecipazione di circa 100 persone, provenienti da tutta Italia, che si sono radunate a Monterosa per celebrare il cinquantenario della nascita dell'Associazione.

Sottoscrizioni al "Fondo Monterosa" ha visto la partecipazione di circa 100 persone, provenienti da tutta Italia, che si sono radunate a Monterosa per celebrare il cinquantenario della nascita dell'Associazione.

FORSTO GARITO

NON SOLO "RAGAZZI"

Dalle lettere che riceviamo, di volta in volta, si può cogliere uno stato emozionale che manifesta idee, pensieri e sentimenti vissuti direttamente oppure fatti propri ed assimilati.

Orbene, da queste letture possiamo affermare che intorno a noi della Divisione Alpina Monterosa c'è fierezza, c'è vitalità, c'è orgoglio.

Ogni appartenente alle Forze Armate della R.S.I. ha avuto la sua storia – frutto di una propria esperienza – che nella generalità dei casi ha lasciato un segno positivo.

Di tutto ciò, di tutto quel nostro passato, ancor oggi se ne discute e se ne continuerà a parlare.

A noi, però, sembra che incentrare la visione, solo, su singoli aspetti di quel periodo sia fuorviante e tale da travisare la realtà.

Prendiamo ad esempio il fatto dei "ragazzi". Di recente ne abbiamo parlato anche noi e desideriamo, perciò, allargare la visuale parlando di quelli che ragazzi non erano. Mi riferisco ai meno giovani e agli uomini maturi che in unità di intenti vissero in "Monterosa", come in ogni reparto militare della R.S.I., combattente o di presidio, le vicende del 1943/1945.

Una sbrigativa ricerca ci permette di indicare che all'inizio del 2002 tra i Soci della Associazione Monterosa si annoverano:

8	appartenenti alle classi	1914 e precedenti
24	appartenenti alle classi	dal 1915 al 1919
71	appartenenti alle classi	dal 1920 al 1922

dei quali 57 ufficiali e 46 sottufficiali e graduati.

Questa situazione, fotografata a 58 anni di distanza dagli eventi e pur limitata alla nostra Associazione, ci evidenzia storicamente, che erano tutti militari in armi l'8 settembre e per la quasi totalità già combattenti sui vari fronti oltre confine, e che volontariamente o richiamati continuarono ad indossare la divisa e le insegne del nuovo Esercito Repubblicano.

Ampliando questo esame a tutto quello che rappresentarono le Forze Armate della R.S.I. si può tranquillamente affermare che Ufficiali di ogni grado, sottufficiali e graduati inquadrarono i reparti dell'Esercito, della X MAS, la Contraerea e i Confinari; armarono le navi e volarono a difesa delle nostre città. Operarono nei Distretti, nei Depositi, nei Centri di Addestramento e nelle apposite Scuole di formazione istruirono nuovi giovani ufficiali, sottufficiali e specialisti. Un capitolo a sé, non trascurabile, sono i Campi di addestramento in Germania dove si prepararono le quattro Divisioni dell'Esercito, tutte con i quadri formati da "anziani" ufficiali e sottufficiali preparati e orientati verso una nuova visione dei rapporti interpersonali e nel modo di *vivere la guerra*.

Su queste esemplificazioni si potrebbe continuare a lungo e ricordandoci che accanto a soldati di leva vi erano volontari e richiamati si può affermare che quei "ragazzi" della R.S.I. alla fine avevano assimilato dai loro padri e dai loro fratelli maggiori la capacità di essere uomini preparati e capaci di affrontare il futuro con tutte le sue incognite. E di questo molti ne sono coscienti e non ne fanno mistero.

Questo e quanto si capisce o semplicemente si legge nelle lettere. E questa è la fierezza e l'orgoglio di aver vissuto quella stagione che ha lasciato "un qualcosa" in ognuno di noi.

Ognuno con la propria storia – senza personalismi – ha contribuito e contribuisce a fare la Storia.

I. Ro

Hanno collaborato

Iro Roubaud - Bruno De Padova - Nedo Damini - Paolo Pogliano - Carlo Massey - Marco Franceschini - Paolo Collicigno - Angelo Casarotto - Luigi Breda - Cesare Fiaschi - Leonida Ravagnani - Melbo Guggia - Giuseppe Garzoni di Adornato.

Questo numero è stato chiuso in Redazione il 25 marzo 2002

Hanno scritto

(a noi per tutti Voi)

Pierino Belleri – Monticelli Brusati: "Grazie ragazzi per il vostro lavoro. Siete voi che tenete accesa la spia della nostra Divisione...".

Renzo Biagiatti - Gonars: "...Sono rimasto lietamente sorpreso nel venire a conoscenza di questa celebrazione postale e penso che sia la prima volta che viene ricordato un reparto militare della R.S.I. Finalmente la ruota del tempo incomincia a girare diversamente dopo 56 anni di esaltazioni "partigiane"...".

Adele Lavizzari Cisi – Sondrio: "...La famiglia Alpina è a me molto cara, essendo io figlia del Col. Fausto Lavizzari comandante del 9° reggimento della Julia, scomparso in terra di Russia. Il ricordo della esperienza Alpina, era molto vivo in mio marito, classe 1925, che si era arruolato volontario ed aveva avuto addestramento in Germania...".

Paola Morassi – Milano, moglie del Cap. Magg. Gillo Morassi del 4° Rgt. "Ho finalmente ricevuto il vostro giornalino ed ho potuto vedere il nome di mio marito fra quelli degli Alpini che ci hanno lasciato. Tante volte ho pensato di scrivervi per raccontarvi di un vecchio Alpino (la mia roccia per quasi 40 anni)... cercavo di immaginare un giovane alpino fra le nevi del Col de la Seigne che sopportava la fatica, il freddo, la fame e i pidocchi. La mia roccia si era sgretoletata: non rimaneva più nulla. Ma ringrazio Dio di averla avuta vicina per 37 anni, così solida e granitica anche grazie alla "Littorio". Quindi anche grazie a tutti voi che coltivate

quei ricordi che, ne sono certa, consoleranno chissà quanti poveri rocce ormai vicine al tramonto. Questo è il vostro più grande merito. Con tanta simpatia...".

Siamo noi, gentile e cara Signora, che dobbiamo ringraziare con Lei tutte le mogli che in questi anni, nella buona ma soprattutto nella cattiva sorte siete state vicine a noi, ci avete supportato e incoraggiato a non dimenticare chi siamo stati. Grazie.

Luigi Borella – Noceto : "...A tutti i reduci monterosini e famigliari tanti fervidissimi auguri per il 2002 pieno di gioia – serenità, pace e tanta salute...".

Luigi Piantato – Recco: "...Dopo la nomina a S.Ten. della GNR fui destinato al 1° Rgt. Alpini Monterosa in Garfagnana. Con altri camerati di fresca nomina fui assegnato al II Btg. 6° Rgt. (Btg. Uccelli) – Div: Fanteria di Marina "San Marco". Lasciai a malincuore il cappello con la penna sostituendolo con il basco che ancora oggi porto con orgoglio e fierezza! Complimenti per il vostro giornale, auguri per le prossime feste, con immutata simpatia...".

Arsenio Nalesso – Ghedi: "Amici Alpini, mi permetto di chiamarvi in questi termini perché anch'io come voi, ho avuto il privilegio e l'onore di militar nelle truppe Alpine. Non ho conosciuto la guerra avendo svolto il servizio militare negli anni 91/92 come Sten. al Btg. Morbegno. Ho avuto il piacere di leggere il vostro libro dal titolo

"I Nostri Caduti", opera di grande valore storico che non ha certo bisogno di commenti e giudizi. Dinanzi ai nostri Caduti è doveroso il nostro silenzio, silenzio dal quale traspare il loro grido che dice: presente presente presente...".

Amadio Baiguini – Rogno: "Grazie per tutto quello che fate" **Giovanni Gallio** – Thiene: "... (con gli auguri, il pensiero che) si possa scoprire la bontà della fratellanza e della solidarietà e riaccendere la fiamma dei valori e degli ideali spenti...".

Gaetano Crifò – Messina: "Agli amici e camerati della Monterosa con stima ed affetto" con queste parole il Col. Crifò ci ha inviato il volume "Memorie smarrite" un suo scritto su eventi e fatti che vogliono farci dimenticare.

Sergio Tamiozzo – Valdagno. "...Noi portiamo ai vivi che sono morti, la fiaccola dei morti che sono vivi...".

Augusto Castellini – La Spezia. "Ai miei indimenticabili ufficiali, maestri di vita, insostituibili insegnanti dell'onore e della amicizia. Ricordando sempre i nostri Caduti e chi, recentemente, ci ha lasciato. Riconoscendo del privilegio di essere stato loro amico".

Amilcare Bianchi – Codogno. "A tutti, con un abbraccio ideale, il mio più caro augurio".

Giovanni Veronesi - Brescia "...grazie – continuate – è sempre una boccata di aria pura che arriva con il bollettino ... gli anni passano inesorabili ma il nostro spirito è sempre alto e l'orgoglio per il dovere compiuto, immutato".

Il Circolo Culturale U.N.U.C.I. di Bolzano ha distribuito il Calendario Storico 2002 dedicandolo alle Truppe Alpine. In questa ricostruzione storica sono stati inseriti anche gli Alpini della R.S.I. rappresentati, oltre che dagli stemmi, anche dai battaglioni "Intra" e "Brescia". Diamo merito all'U.N.U.C.I. di Bolzano che ha rispettato la realtà storica.



A Socrate il mulo "Monterosino" le "felicitaciones" dall'Alta Aragona

Sui Pirenei un monumento sintetizza la sobrietà e la tenacia di questi equini

La tradizione alpina, più esattamente di tutti i veterani delle truppe di montagna, possiede molteplici e piacevoli sfaccettature - a volte con caratteristiche che possono sembrare romanzesche - dalle quali emergono però, realtà che assumono una fisionomia su cui è bene riflettere per penetrare nella leggenda affascinante - anche storica - della Divisione "Monterosa" che, in Europa e nel mondo, prosegue a venire apprezzata nell'alto valore del suo profondo significato.

Essendo parecchi coloro che rievocano i diversi momenti epici affrontati dall'intera Divisione "Monterosa" nel ciclo storico della Repubblica Sociale sulle fronti della Garfagnana e delle Alpi occidentali, nonché nel Levante ligure per difendersi dai ribelli, abbiamo constatato al 41° Raduno di Boario T. che, fra tante ricordanze, mancava una di quelle più pittoresche e di ragguardevole impegno per gli Alpini e Artiglieri da Montagna di quest'Unità militare, cioè quella inerente l'incombente estenuante delle salmerie e dei trasporti ovunque le Penne Nere del generale Carloni hanno combattuto. Ruolo, questo, svolto essenzialmente dal Mulo, soldato anch'egli, nella buona e nella cattiva sorte.

Ecco, quindi l'apparizione - una buona volta, e nella giorra delle memorie - del "diario" d'un quadrupede monterosino, di quel Socrate - mulo di leva ligure - che narra le sue vicissitudini belliche, di prima linea e di retrovia, ma non badando solo a se stesso, bensì facendosi relatore - diciamo interprete - di quanto tutti i muli hanno affrontato nello svolgimento di quella epopea.

Nella penisola iberica ciò è stato recepito e così s'è ampliato il dialogo.

Infatti, ai battenti della stalla d'una baita situata sui monti



della Lunigiana, ove il mulo-alpino Socrate trascorre la vecchiaia di reduce senza ricompense della Repubblica Sociale, giorni addietro ha bussato il procaccia per consegnare (sì, proprio a lui) un plico postale proveniente dall'Alta Aragona che, quando lascia Saragoza e la valle dell'Ebro in basso, s'innalza sui Pirenei, sino a Huesca laddove ogni anno - alla fine di novembre e nella ricorrenza della "Feria de San Andrés" - si svolge la JORNADA EVOCADORA DEL MULO durante la quale si esalta quest'equino che, essendo l'incrocio fra l'asino maschio con una giumenta, possiede il vigore tipico degli ibridi e in tutta Europa ha contribuito parecchio allo sviluppo della società sia nelle valli d'altura quanto in qualsiasi altra attività dell'agricoltura.

Con quell'epistola, in cui il

veterinario spagnolo Mariano Ramòn trasmette le sue felicitazioni sul significato contenuto nel "diario" del quadrupede monterosino ed inerente la campagna 1944-1945 sulla fronte della Garfagnana nella fase più cruenta del 2° conflitto mondiale in Italia, Socrate ha appreso che nella Spagna contemporanea, oltre alle corride di Siviglia, Pamplona e Valencia, oltre al celeberrimo Don Quixote de la Mancha e il Prado madrilenò, emerge la considerazione per il MEMORIAL inerente la "Feria di San Andrés", manifestazione in cui si effettua l'accostamento

più vivo tra l'accostamento tra la tradizione popolare delle genti aragonesi e lo stile esemplare dei loro Soldados Veteranos de Montaña, cioè trasforma la reciproca stima nella realtà vibrante di camaraderia (cameratismo) perché, tale

senso di solidarietà senza frontoli, è simbolo d'una maturità sociale che gli imbecilli della demagogia politica (o per ignoranza) non riescono a comprendere.

Altresì, ecco quant'è doveroso ponderare: a Huesca - dopo il 1982 - per decisione unanime delle genti dell'Alta Aragona, con il contributo dell'Ejército spagnolo e con la piena collaborazione dell'Asociación Nacional de Soldados Veteranos de Montaña è stato edificato il MONUMENTO AL MULO e "dedicado a pereminar la figura" di questo equino.

È inoltre vero, ha constatato Socrate, che quanto la città di Huesca ha realizzato con il monumento al Mulo, riservandogli altresì tutti gli anni una giornata di festeggiamenti con la lettura di un *Manifesto* in prossimità del Ponte di S. Michele, dove è posta la scultura, rievoca l'impegno, i sacrifici e la tenacia di questi animali durante la propria esistenza.

Frattanto, e questo va indicato, insieme alla città spagnola, soltanto nella Baviera meridionale a Mittenwald - per iniziativa dello *Kameradenkreis von Gebirstruppe* - è stato eretto un altro monumento al Mulo che viene festeggiato annualmente in occasione del raduno delle Truppe di montagna Tedesche.

Così, di recente, quando accompagnò il locatore della sua stalla a Pontremoli, Socrate ha utilizzato l'occasione di visitare in questa Città del Libro i siti ove gli ambulanti più apprezzati dell'editoria conservano parecchie opere sulle considerazioni degli Stati europei per il Mulo. Sfolgiando in merito le Guide storico-turistiche della Consociazione Italiana Turistica sui campi di battaglia della Prima grande Guerra ha constatato che nell'intero teatro delle operazioni militari

sulle fronti italo-austriache dell'Adamello sino a Monfalcone e poi sul Piave, in attesa della controffensiva su Vittorio Veneto, i Muli impiegati dappertutto, caddero insieme ai Fanti e agli Alpini in modo uguale, ma si narra di loro soltanto quali animali da soma oppure come mezzo di trasporto per il gen. Luigi Cadorna quando si recò a visitare le postazioni italiane sul monte Zermula a 2.130 mt.s.l.

Si ritrovano i Muli in quasi tutti i libri e le documentazioni della Grande Guerra, compaiono anche sulle ambe dell'Africa Orientale - in Etiopia - e poi nei testi e nei memoriali del Secondo conflitto mondiale, ma di loro - quali combattenti, strumenti vivi delle salmerie ecc. - quasi nulla, eccettuato l'uso delle loro riprese fotografiche o filmate quali coreografie sulle asprezze incontrate sulle trincee, nei campi di battaglia e nelle retrovie.

Quindi, su questi compendi di lotta, di sacrifici e d'eroismo degli alpini e dei Muli, il quadrupede "monterosino" Socrate ha maturato la considerazione che eccetto Spagna e Germania nessun altro Stato ha manifestato il proposito di approntare un progetto per qualcosa che rammenti ciò che hanno fatto i Muli e, questo, è importante perché, mai, uno di questi equini ha disertato oppure si è imboscato.

Per essere più esatti, ha concluso Socrate, quanto compiuto da bavaresi e aragonesi con i loro monumenti rappresenta il passaggio dalla coscienza rurale a quella civile e patriottica di tutti i Soldati di montagna rappresentando una realtà di *camaraderia* che appartiene a coloro che sanno vivere e che non modificano i propri convincimenti col mutare del vento.

Bruno De Padova

La Sezione di Vicenza dell'A.N.A. - Gruppo "Mario Pagani" di Arzignano comunica il programma della manifestazione per il 75° anniversario della fondazione del Gruppo, oggi intitolato a Mario Pagani già alpino della 7ª compagnia del Btg. "Bassano" della "Monterosa" e capogruppo della Sezione:

Sabato 1 giugno 2002 - ore 21,00 Rassegna dei Cori A.N.A. della Sez. di Vicenza

Domenica 2 giugno - ore 9,30 Alzabandiera - Sede A.N.A. - Via dello Sport 12 (telef. 0444/675470)

- 10,00 Santa Messa
- 11,00 Deposizione corona al Monumento dei Caduti
- 11,30 Concerto
- 13,00 Rancio alpino
- 16,00 Sfilata

Risulterà particolarmente gradita la rappresentanza della "Divisione Monterosa" i Fratelli Alpini che hanno portato con onore il loro Cappello con la Penna Nera.

La Segreteria Nazionale dell'A.N.A. ci segnala:

Al Velodromo Vigorelli (via Arona 19) Milano nei giorni 27-28 e 29 Aprile 2002 si terrà la "Manifestazione della Solidarietà Alpina" con lo scopo di "catalizzare" l'attenzione del pubblico per far sapere ai "potenti" che esistiamo, siamo tanti, siamo ben voluti e ...non mettiamo lo zaino a terra".

Le giornate si concluderanno lunedì 29 alle ore 20,30 con la partita di calcio

GIORNALISTI vs A.N.A.

L'ingresso (€ 5,00) sarà "devoluto in solidarietà agli amici dell'Argentina".

Cagliari

Il Labaro della Monterosa presente all'inaugurazione del Monumento agli Alpini



Domenica 10 febbraio il Labaro della Associazione Divisione Monterosa con gli Alpini Damini, Guida e Pogliano in rappresentanza della nostra Associazione era presente al Cimitero di San Michele di Cagliari alla cerimonia della posa del Cippo commemorativo degli Alpini, per iniziativa del solerte Presidente della Sezione A.N.A. della Sardegna, Francesco Pittoni.

Il Monumento, in onore e a memoria di tutti gli Alpini italiani, rappresenta la cima di una montagna sulla quale si notano una penna mozza, una piccozza e un cappello alpino è stato benedetto dal Vescovo di Cagliari che ha celebrato la Santa Messa alla presenza della massime Autorità Civili e Militari tra le quali il Comandante della Regione Militare Sardegna, il Comandante delle Truppe Alpine Gen. Scaranari, il Vice presidente Nazionale dell'A.N.A., Perona, il Presidente della Sezione A.N.A. Sardegna, Pittoni, il Presidente del Fogolar Friulan, Zuliani.

Presenti anche le Bande musicali delle Brigate "Julia" e "Sassari" con un picchetto in armi.

Al termine della Cerimonia gli invitati hanno partecipato a un pranzo e nei discorsi ufficiali il Gen.: Scaranari ha avuto modo di citare la nostra presenza in questi termini: "abbiamo tra di noi anche gli alpini della Monterosa" accolta da un lungo e caloroso applauso.

Cogliamo questa occasione per ricordare che il Gen. Scaranari poco prima di assumere l'attuale prestigioso incarico si era espresso sul volume "I Nostri Caduti" in questi termini: "...Non posso che concludere lodando l'iniziativa del Vostro sodalizio che, accomunandosi a quelle di altri a Voi simili per ideologie e sentimenti, cerca di non lasciar dimenticare la memoria di chi ha dato la vita, come estremo sacrificio, per ciò in cui credeva. Fortunatamente ho notato un minimo di ripresa di questi sentimenti anche nei giovani, certo è che non dobbiamo perdere una sola occasione per ritornare a quei valori morali che hanno fatto grande l'Italia...".

Tornando al nostro resoconto sulle giornate cagliaritanone non si può fare a meno di segnalare la serata di sabato quando si è svolto un apprezzato concerto dei Cori della "Julia" e dell'A.N.A. di Cagliari.

Anche per questa occasione dobbiamo rivolgere un sentito ringraziamento al Presidente Pittoni e Signora, alle Autorità e a tutti gli Alpini cagliaritanoni per la fraterna accoglienza riservatoci.

Dagli appunti di
Nedo Damini e Paolo Pogliano



Lettere alla Monterosa

"...il Soldato che muore in guerra è un piccolo redentore, dico Redentore pensando al Cristo, perché soffre e muore come il Cristo, per gli uomini e per la loro salvezza..."
(Don Carlo Gnocchi, Cappellano degli Alpini)

Carissimo Presidente, grazie per la tua datata 22 andante e per le tue parole dense di ricordi, nostalgia, POESIA e amicizia, che tornano di conforto e sprone ad essere sempre migliori. Anche se con ritardo mi è caro ricambiare l'augurio a Te e a tutti i volontari. Auguri di "BUON VIAGGIO" e "BUONA PERMA-

NENZA" nel 2002 ed auguri di progressi nella "CARRIERA" del nostro caro periodico da Te diretto, sempre più e sempre meglio in unione fra noi, costante richiamo a sentimenti di NOBILTA', FIEREZZA, ALTRUISMO e progressi nella "carriera" CRISTIANA, e unione con Gesù in Dio! Termino con un abbraccio affettuoso e il nostro grido di ONESTA' e di GLORIA: VIVA L'ITALIA!

Frà Gianfranco Chiti O.F.M.

* * *

Dalla **Signora Bianca Pestalozza Prisco** abbiamo ricevuto questo scritto e, sia pure in ritardo, desideriamo pubblicarlo integralmente in quanto riporta conferma, il valore ideale del pensiero dell'Avv. Prisco nei confronti degli Alpini "Monterosa".

Cara Monterosa, non so se i giornali pubblicheranno (o cesteranno) "il mio ricordo di Peppino Prisco". Lo finisco pensando a Voi con l'augurio che il Presidente Ciampi lo legga e sblocchi una situazione assurda e...incancrenita. Questo è il mio augurio di Buon Natale.

"...Domenica 16 Dicembre in Piazza del Duomo a Milano a onorare la memoria di Prisco c'erano le Bandiere, i Gonfaloni, i Gagliardetti, le Insegne, i Medaglieri portati dagli Alpini. Ma Prisco soffriva; gli mancava qualche cosa: non era riuscito, vivente, ad ottenere ciò che desiderava. Lo ricordò sul sagrato chi lo sostituì prendendo la parola al suo posto. Mancava la DIVISIONE MONTEROSA.

Una legge foziosa del 1946, Ministro della giustizia Togliatti, non è ancora stata abolita, è in vigore. Gli Alpini della Monterosa non possono fare parte dell'ANA. Come se il cuore degli Alpi-

ni fosse partigiano e non fratello. Come fanno gli Alpini a cantare l'inno della Patria "Fratelli d'Italia", inno che dovrebbe unire, quando vige una legge cieca e sorda che emargina come appestati gli Alpini della DIVISIONE MONTEROSA? Anch'essi si sono immolati per la Patria, la terra dei Padri.

Dal cielo dove sei volato, Alpino Peppino Prisco, gridalo al Presidente della nostra Italia e a tutti gli Italiani: Alpini di tutta Italia, unitevi. Noi abbiamo purezza nella mente e nel cuore. Quando mi commemorare io voglio presente anche la DIVISIONE MONTEROSA.

Riunione del Consiglio Direttivo

Il 23 marzo u.s. si è riunito a Milano il C.D. presieduto dal Presidente Licitra.

Presenti il Vice Presidente Falconi, il Segretario Massey e 16 Consiglieri. Assenti (giustificati) i Revisori dei Conti. Ecco un succinto resoconto di alcune delle questioni trattate - tra quelle all'O.d.G.:

Massey espone l'attività svolta dalla Segreteria precisando che i fatti più salienti vengono regolarmente riportati dal nostro Giornale. Come già fatto presente ripetutamente si accentuano i problemi funzionali per la mancanza di persone atte a coadiuvare nell'attività. (E' mai possibile che in Milano e dintorni non vi sia un alpino o parente disposto a dedicare qualche ora, alla settimana, alla Asso-

ciazione???)

Pogliano anticipa le risultanze di bilancio con l'osservazione che le spese aumentano: il solo giornale incide sul bilancio per oltre il 35%.

Roubaud riferisce sul "Monterosa" e l'attività di redazione; malgrado le difficoltà di cui sopra il C.D. decide di proseguire con l'uscita dei soliti quattro numeri annuali. Archivio storico e fotografico: Roubaud e Layn si occuperanno per proseguire la sistemazione.

Manifestazioni: E' stato varato il "Calendario delle manifestazioni" che in linea di massima prevede il 42° Raduno della Monterosa a Boario T. il 28 e 29 settembre (da confermare).

Alla Piccola Caprera il 7 Aprile, con l'ALZABANDIERA "MONTE-

ROSA", AUSILIARIE e VOLONTARI DI SPAGNA, vi sarà il consueto incontro per rendere omaggio alla memoria dei Caduti della Divisione e degli altri Reparti della R.S.I.

Il 13/14 aprile p.v. una delegazione della Monterosa - ufficialmente invitata - sarà presente con Labaro a RIETI per le celebrazioni dell'80° della fondazione della Sezione A.N.A. di Roma.

L'1 e 2 giugno saremo presenti ad ARZIGNANO (VI) come da programma in altra pagina del giornale.

Monumenti: Munsingen - Cella - Palleroso. Si continua ad affrontare le problematiche relative alla loro conservazione futura.

I.Ro.

Cella Di Varzi

Festa dell'Epifania

Da decenni oramai, anche quest'anno "cinquantesimo anniversario della Associazione" ci siamo incontrati in occasione della festa dell'Epifania con la popolazione di Cella di Varzi.

Tutti al Tempio della Fraternità per la Santa Messa celebrata dall'attivissimo Don Bernini, chiusa con la preghiera dell'Alpino recitata dal Gen. Abbiati che ha così imitato il nostro Mazzola.

Non è mancata la deposizione della corona nella cripta MONTEROSA in memoria dei nostri Caduti, portata dai Soci d'Onore Signora Quaglia (nipote del S.Ten. Massimo Moratti), dal Signor Sala (nipote di Edmondo Sala), dal Signor Ferrato (fratello dell'Alpino Adelchi Ferrato) e dal Signor Albonico (figlio del Serg. Magg. Ferruccio Albonico).

Presenti gli Alpini della sez. A.N.A. di Pavia con il Gen. Abbiati.

A fine della funzione religiosa lo scambio dei doni, da noi offerti agli anziani e ai bambini e dalle famiglie di Cella, per noi Alpini della Monterosa, grandi e bellissimi cesti ricolmi di splendido pane, il dono più prezioso, con salu-

mi, frutta secca ed altre leccornie.

Le famiglie che hanno espresso gli auguri a nome di tutta la popolazione:

Bernini Battista - Bernini Giuseppe - Bernini Teresio - Bernini Giovanni - Camporotondo Paolo - Sala Rosa - Bernini Natale - Bernini Maria - Rovati Franco - Famiglia Fasani - Ferrari Maurizia - Fossati Renato.

Abbiamo cercato di ringraziare tutti, abbiamo affidato a Don Bernini il compito di esprimere i ringraziamenti; nel caso non fossimo riusciti li rinnoviamo, con la gratitudine per aver onorato con noi i Caduti della Monterosa.

E rinnoviamo a Don Bernini il nostro grazie di cuore per quanto sta concretamente facendo, unitamente all'Assessore Bernini, per la sistemazione di Tempio.

La Monterosa tutta esprime riconoscenza al Socio d'Onore Giovanni Sala che volendo onorare lo zio caduto Edmondo Sala ha dato attivo apporto alla ricorrenza con la generosa offerta dei doni.

Non poteva mancare la visita al camposanto di Cella per un riverente saluto a Don Adamo, agli Alpini e a tutti i Sol-

dati che li hanno trovati pietosa sepoltura.

Abituale ritrovo a tavola, ottimo pranzo al ristorante Ferrati e alla fine scambio di saluti con l'arrivederci per i festeggiamenti in fase di programmazione che avverranno a giugno per il cinquantenario dell'erezione del Tempio della fraternità, festeggiamenti a cui stanno dando impegno oltre a Don Bernini, l'Assessore Bernini e il Comune tutto.

L'Associazione Monterosa è impegnata quale componente del Comitato di difesa del Tempio.

Presenze Monterosa: Presidente Licitra, Ravagnani, Damini, Massey, Lungarotti, Spada, Grosso, De Maria, Taggiasco, Montecucco. - I soci d'Onore: Giovanni Sala, Marzio Albonico, Maria Grazia Quaglia, Aderbale Ferrato. Molti i Familiari accompagnatori.

Per l'A.N.A.: il Presidente dell'A.N.A. Pavia, Gen. Abbiati, Bovari, Peroni, Bisi, Scoccia.

Ci scusiamo per eventuali dimenticanze e ringraziamo i presenti.

Carlo Massey

Tempio della fraternità

Il 2 febbraio u.s. il Segretario Massey, accompagnato dal Socio d'Onore Giovanni Sala, si è incontrato con il Parroco don Bernini per un esame sullo stato del Tempio e della Cripta "Monterosa" onde avere assicurazioni e certezze sugli interventi o lavori necessari alla conservazione del bene.

Risulta ultimato il rifacimento del tetto mentre sono in corso i lavori per bloccare le infiltrazioni dell'acqua

piovana nelle fondamenta e altri interventi di manutenzione compatibilmente con le risorse disponibili.

Siamo lieti di segnalare l'attivismo di Don Bernini in questo impegno.

Per quanto riguarda la nostra Associazione sono previste alcune iniziative tendenti a rendere maggiormente visibile la nostra presenza e quella dei visitatori: libro dei Caduti, libro dei visitatori in adeguati esposi-

tori, nuove insegne ecc.

Per quanto riguarda il Cimitero, confermate le difficoltà per un riconoscimento e la tutela, persiste, comunque, il problema dell'Ossario che raccoglie spoglie di Militari e Civili della R.S.I. e di Forze Germaniche senza che vi sia la documentazione relativa alle inumazioni da parte della Commissione per le Onoranze ai Caduti.

C. M.

Poste, Timbri, ecc., ecc.

L'Associazione Italiana di Storia Postale - Circolo Filologico Milanese, nella persona di Luciano Buzzetti , Autore del libro "Repubblica Sociale Italiana - Poste da Campo e Feldpost 1943/1945" , ci ha inviato l'elenco completo delle "feldpost" assegnate alla nostra Divisione che, sommariamente, elenchiamo:	Com. 1° Rgt. 82175 Btg. Aosta 87265 Btg. Bassano 80192 Btg. Intra 86292 Com. 2° Rgt 80033 Btg. Brescia 81428 Btg. Morbegno 85896 Btg. Tirano 84215 Com. 1° Rgt. Art. 84336 Grp. Aosta 80244 Grp. Bergamo 87705 Grp. Vicenza 85507 Grp. Mantova 81687
--	--

Comando Divisionale e Quartiere Comando	81800
1° Grp. Esploratori	81590
Grp. Collegamenti	80309
Btg. Pionieri	82414
Btg. Ivrea	80425

Le "feldpost" delle singole Compagnie erano contraddistinte dal numero del battaglione seguito da una lettera.

Editoria

BERSAGLIERI NELLA STEPPA



di Hermes Stringo

formato 15X21
pagine 207
€ 13,00
disponibile presso:
Libreria Universitaria Bicocca
Via A. Nota 46 - 40126 Milano

Il vero protagonista di questo racconto è il cannone 47/32. Suoi comprimari il fango, la neve, la steppa e non ultimi i bersaglieri che gli si affacciano attorno. Lui è presente in ogni pagina anche se mai nominato.

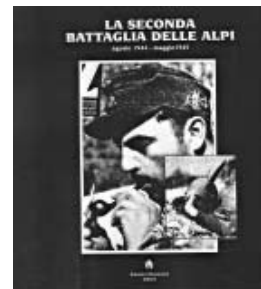
Non era solo la guerra, la lontananza da casa, il cameratismo che li univa: no, era lui il 47/32.

L'Autore ci riporta, nelle sue pagine, la memoria di tanti ragazzi che non fecero ritorno, che restarono abbandonati in solitudini sconfinate, lontani ancora oggi da ogni dovuto e civile segno di riconoscenza.

Non si leggono commenti o giudizi. Hermes Stringo si limita a raccontare.

LA SECONDA BATTAGLIA DELLE ALPI

Agosto 1944-1945



di Maurizio Costantini

formato 16X24
Roberto Chiaromonte - Editore

L'Autore, Colonnello di artiglieria, appassionato di storia e geopolitica così presenta il suo lavoro: "...Sul finire del secondo conflitto mondiale, sulle Alpi occidentali si svolsero con diversi intenti gli ultimi scontri della guerra. E, come nel gioco della morra, i francesi combattevano per annettersi la Valle d'Aosta, parte del Piemonte e della Liguria mentre l'Armata "Liguria" per ritardare il passo agli alleati...".

Oltre alla citazione di tutti i reparti della R.S.I. che operarono in quell'arco alpino (Monterosa, Littorio, Folgore, X MAS, G.N.R.), vi è riportata la fotografia del Comandante della Divisione Tedesca Die Gams che decora sul campo, con la Croce di Ferro di Seconda Classe gli Alpini di Btg. "Tirano" Serg. Aliprandi e il Serg Magg. Porta per il loro eroico comportamento nella riconquista dello Chenaillet.

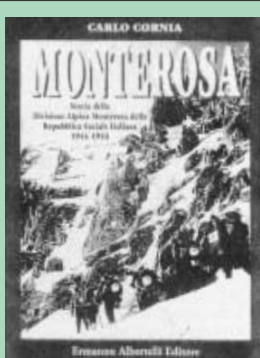
È stato ristampato il volume di

CARLO CORNIA

sulla storia della Divisione Monterosa

Testo insostituibile per chi desidera conoscere la storia della "Divisione di ferro" e dal quale partire per un approfondimento delle sue vicissitudini.

Richieste alla Segreteria della Associazione
Tel. e Fax 02-72001424



1° Reggimento Alpini

Ten. Col. ARMANDO FARINACCI

Il Ten. Col. Armando Farinacci ha comandato il 1° Rgt. della Divisione fino al 16 luglio 1944 e ceduto il comando al Col. Pasquali ha avuto incarichi nelle operazioni antiguerriglia assolvendo il suo compito con immutato impegno e responsabilità umana.

Il nome del Fratello, "Ras di Cremona" personaggio importante del Regime Fascista prima, ed ancor più dopo l'8 settembre 1943 quando si schierò decisamente a favore dei tedeschi, non gli giovò alla carriera per il suo rifiuto a immischiarsi nella politica, l'adesione alla R.S.I. gliela troncò fortunatamente al grado di Ten. Colonnello.

Con Lui comandante del Btg. "Exille" ho iniziato il servizio da sottotenente in Francia; la vita dura venne in Jugoslavia a partire dal gennaio 1942.

Voglio ricordare di Lui, fra i tanti, un paio di episodi significativi dell'Uomo Comandante. In Croazia in un attacco dei partigiani la 31ª Cmp. si trova sotto il fuoco intenso e gli alpini si buttano a terra in copertura.

Il comandante della compagnia Cap. Corelli, ufficiale effettivo, si trovava arretrato con il mio plotone mitraglieri e vide l'occasione per una classica azione di guerra: due plotoni fucilieri al contrattacco, un plotone di riserva, le mitragliatrici arretrate di appoggio e quindi chiese al comandante del battaglione di poter ordinare il contrattacco. Farinacci lo calmò, quindi, come era sua abitudine, si portò in prima linea e fece

chiedere l'appoggio dell'artiglieria: con qualche cannonata i partigiani sparirono.

All'8 settembre, a rapporto ufficiali disse: "ricordatevi che, innanzitutto, siamo militari e faremo il nostro dovere".

Dall'interno del Montenegro in gen. Buttà comandante la Divisione "Emilia" e la piazza di Cattaro, ci fece scendere con il compito di recuperare il "Kobila" tenuto da una batteria tedesca proprio all'imboccatura delle famose "bocche" che impediva di uscire alle navi ospedaliere (sulle quali intendeva imbarcarsi).

Farinacci esaminò la situazione: già un battaglione della "Emilia" si era sfasciato davanti al forte, quindi decise di accerchiarlo dall'alto della collina sovrastante. Eseguito l'accerchiamento il comandante tedesco chiese di parlamentare per capire perché soldati italiani fino a ieri amici, erano diventati nemici.

Finito di parlamentare e sgomberato i feriti si ricominciò a sparare.

Il gen. Buttà telegrafava: "forza Exille! Ripeti le gesta del Monte Nero!" (prima guerra mondiale) al ché Farinacci rispondeva chiedendo l'appoggio dell'artiglieria. Dopo diverse sollecitazioni di andare all'attacco, Farinacci chiamò i comandanti di compagnia e passò l'ordine del generale di andare all'attacco.

Verso sera del 15 settembre, secondo giorno di combattimenti con morti e feriti da ambo le parti, il comandante tedesco chiese cosa succedeva se si ar-

rendeva, Farinacci gli rispose "siamo tutti stanchi, andiamo a dormire, domani si vedrà".

Durante la notte le navi ospedaliere, con il generale e il comando della "Emilia" se ne uscirono dal porto; a noi il comando del reggimento diede l'ordine di sciogliere il reparto "lasciando libero ognuno di fare quel che preferiva, libero dal giuramento al Re".

Farinacci radunò il battaglione a Igalo (porto di Cattaro) e fece l'ultimo ammaina bandiera con le lacrime agli occhi, poi proseguimmo per Dubrovnik (Ragusa) dove ci consegnammo prigionieri alla divisione corazzata "Prinz Eugene". Dal campo di prigionia Farinacci non ha esercitato alcuna pressione, con lui diversi ufficiali aderirono a continuare la guerra con onore a fianco dei tedeschi, altri preferirono riconoscere l'armistizio.

Finita la guerra tutti, aderenti e non alla R.S.I. ci siamo ritrovati al Forte di Exille dove Farinacci si è prodigato per erigere la Cappella a ricordo dei Caduti.

Al Ministero della Guerra le medaglie e le promozioni venivano assegnate secondo l'importanza della battaglia e questa era misurata sul numero dei morti e dei feriti, Farinacci era del parere opposto e cioè che il merito era da riconoscere a chi otteneva il risultato senza o con il minimo numero di perdite.

Questo è stato il suo insegnamento e comunque sempre in testa al reparto dove era il pericolo!

Marco Franceschini

Lampi di Garfagnana

Dopo varie notti trascorse con la squadra dei pionieri della Monterosa a posizionare campi minati in mezzo alle postazioni nemiche, verso la metà di gennaio '44, avevo lasciato la linea del fronte che si snodava sotto Eglio, da cui si intravedevano Molazzana e Galliciano; poi da Pèrpoli avevo raggiunto il costone dal quale era visibile, giù, il fiume Serchio che chiudeva l'ansa con cui aveva aggirato lo sperone roccioso di Palleroso.

Una breve sosta a Castenuovo di Garfagnana, poi avanti lungo la statale verso la stazione ferroviaria di Fosciandora, per raggiungere il ponte sul fiume. I nuovi ordini giunti dal Co-

mando di Compagnia situato a S. Romano mi avevano destinato alla sorveglianza e manutenzione di due importanti interruzioni stradali che da tempo altri appartenenti alla Divisione avevano predisposto, l'uno in un tratto di statale a mezza costa ed in curva, alcune centinaia di metri a sud del ponte verso Lucca, l'altro nel ponte stesso in opportuni "forncelli" ricavati nella muratura dell'opera.

L'impegno consisteva nel verificare giorno per giorno, con i pochi pionieri che con me collaboravano, l'integrità e l'efficienza delle strutture posizionate nelle due interruzioni, con particolare attenzione per

le micce a rapida che collegavano le varie camere nelle quali erano state poste le cariche, la cui continuità era essenziale per assicurare la contemporaneità dell'esplosione lungo tutto lo sviluppo di ciascuna predisposizione e rendere positivo (per così dire) sia il brillamento ed il crollo dell'opera che un'efficace interruzione della sede stradale.

Eravamo ospitati in una modesta costruzione posta proprio sulla sponda del fiume, quasi nell'alveo, a metà strada fra il ponte e l'interruzione della statale; era forse un vecchio molino ad acqua di quelli che

(segue a pag. 7)

Palleroso

17 marzo 2002

Anche quest'anno si è svolta la cerimonia in memoria dei Caduti della "Monterosa" nel Sacrario dell'Oratorio di Palleroso.

Una presenza significativa di reduci della Monterosa ai quali si sono aggiunti, per un'ulteriore testimonianza di solidarietà nei confronti della nostra Divisione, il Sindaco Brunini e il Presidente della Sezione A.N.A. di Borgo a Mozzano, l'Avv. Masotti di A.N. di Castelnuovo G. e il neo Vice Presidente della U.N.C.-R.S.I., Scaroni - ha presenziato alla Cerimonia Religiosa concelebrata dai Monsignor Tardelli e Marchesini che ha avuto nobili parole a ricordo dei nostri Caduti e dei Combattenti.

Qualche nuova presenza è stata notata in questo luogo di ricordi che, come sempre, ripropone a tutti il sacrificio compiuto dagli Alpini in quei giorni lontani. Così chi, in questa domenica, ha visto per la prima volta questo Sacrario, con l'immane commozone che suscita, ha intuito che in questo luogo il sacrificio qui rappresentato è destinato a durare nel tempo. Le giovani Penne Nere presenti, danno questa certezza. Le cerimonie erano iniziate il pomeriggio precedente con la deposizione di una corona nel cimitero di Pieve di Fosciana sulla tomba del bersagliere della Div. "Italia" M.O.V.M. Marco Janni e successivamente nell'Oratorio di S.Rocco a Palleroso. per i Caduti della Monterosa e degli altri Reparti della R.S.I., che trovarono la morte sulla Linea Serchio/Garfagnana,

Ha fatto seguito, su iniziativa del Sindaco Brunini una visita alle fortificazioni della "Linea Gotica" che stanno tornando a nuova vita con interessanti iniziative storico/turistiche.

Al termine di questa giornata, in Municipio, è stato offerto un rinfresco ai partecipanti alla visita.

Dagli appunti di Fiaschi e Ravagnani

Btg. Bassano

Sono stati ricordati, nel novembre scorso, in occasione della consegna delle Tessere di Soci d'Onore a Loro Famigliari, i Caduti:

Cap. AURELIO BARBARO
Serg. GIORGIO SILVESTRI Alp. GUIDO FERRO

Cap. Aurelio Barbaro - lucano, combattente in Russia con la "Julia", ferito durante uno dei primi attacchi russi verso il 10 dicembre 1942, rientrò in Italia e qui lo colse l'otto settembre. Aderì alla RSI e da Bassano, con i suoi alpini andò in Germania ad Heuberg prima e Feldstetten poi. Tornati in Patria la destinazione iniziale fu S. Margherita ligure, quindi a Chianale e fino al 25 aprile 1945 al Passo S. Veran. Fucilato, o per essere più precisi, assassinato a guerra finita al Ponte di Valcurta di Melle.

Serg. Giorgio Silvestri: veneziano, studente, destinato al Btg. Bassano con l'allora Ten. Barbaro. Arrivò a Munsingen nel gennaio del '44, e poi come istruttore, trasferì in quelle giovani "burbe", arrivate dall'Italia, la severa tecnica e disciplina bellica tedesca. Rientrò in Italia, con il Btg. Tirano. Il 30 aprile 1945 a Torino, una mano fraticida gli rubò la vita. Anche per Lui, a conflitto finito.

Alp. Guido Ferro: sandonatese, uno dei tanti giovani provenienti dal "palù" del Piave e del Livenza finiti al "Bassano" ed ai primi contatti sul fronte occidentale fu, tra i tre, l'unico ferito in quel combattimento del 29 settembre 1944. Morì poco dopo, malgrado il riuscito tentativo del Serg. Franceschini di riportarlo nelle nostre linee per essere assistito.

Angelo Casarotto
e Luigi Breda

Può un mitragliere salvare una Madonna?

Si, se è della "Monterosa"

e ve lo racconto

Il protagonista della nostra vicenda nasce in America, dove il padre era andato a cercare e trovare fortuna, negli anni '10. Rientra in Italia con la famiglia negli anni '30.

Scoppia la guerra, uno dei figli: **Melbo Guggia**, fa il Pompiere a Roma ("dove aveva recuperato tanti bambini morti nei bombardamenti degli asili") fino all'8 settembre 1943. Tornato a casa, riceve la cartolina prece per l'Esercito RSI, pensa ai suoi compagni americani dell'asilo che stanno sbarcando ad Anzio. E...

Melbo non scappa, parte soldato.

Battaglione Tirano, Divisione Monte Rosa, addestramento in Germania a Muzzingen, Fronte Occidentale, Clavièr, Rocca Clary, 11ª compagnia, il Battaglione sempre il Tirano. Si chiede spesso perché?, non lo sa, non lo può sapere, lo scoprirà più tardi.

Adesso c'è un Forte da difendere, silenziosi sulla neve scivolano i Francesi di pattuglia, fame. In fondo valle un paese è abbandonato, certo ci sarà del cibo.

Il Mitragliere scende a valle, e in una chiesa devastata dalle bombe trova una piccola Madonna di gesso. Fa un voto, se la carica sulle spalle e torna dai suoi col suo carico di pane e di Spirito.

Esausto appoggia su un terrapieno la statua e si mette a dormire

Allarme! C'è una figura sospesa sopra i camminamenti, immobile e minacciosa.

Svegliano il Mitragliere che dice, "Calma, è solo la mia Madonna". Pace

25 Aprile, il Mitragliere, come tutti, si arrende. Torino, Liceo Cavour, di 127, solo sette non saranno massacrati dall'odio partigiano, e tra

questi c'è il nostro Mitragliere.

Torna a casa, il nostro, dopo un piccolo soggiorno in campo di concentramento, alla radio una canzone canta" La mamma la sta bene, l'è il papà che l'è ammalato", ed infatti Antonio muore poco dopo.

Melbo cresce, nel cuore e nella vita, fin che dopo cinquant'anni ritorna a Clavièr, a cercare la sua Madonna

, e la trova in un angolo della piccola chiesa, è Lei, è ancora lì, testimone muta della tragedia della guerra, sul piedistallo la scritta "Madonna del Mitragliere" firmato

M.G., Melbo Guggia, ironia delle icone, a quel tempo i mitraglieri avevano in dotazione un arma che si chiamava M.G. (machine gevere).

Chi ha costretto il Figlio a cambiare l'acqua in vino prima che i tempi lo permettessero, era ancora lì, testimone della fede di un Alpino che non era scappato, per accontentare anche lui la sua mamma.

Che non è morto, che con la fiducia nella Madonna del Mitragliere ha saputo costruirsi una vita degna.

Prima di perdere l'adorata moglie, uccisa da quei mali che perdonano ancor meno della guerra, è riuscito a portarla là, a rivivere con lei quel momento di voto e di speranza.

Oggi, orfano della moglie, aspetta di festeggiare le eterne nozze con Antonietta nella serenità e nella convinzione, che dopo tanti anni ha ritrovato la sua Madonna, ritroverà di sicuro un giorno chi con lui ha condiviso tutto quello che la Madonna dei Mitraglieri, in quel lontano 1945, gli regalò la vita e soprattutto la gioia di viverla. 2001 - un secolo dopo.

Melbo Guggia

Presso la Segreteria sono disponibili i distintivi d'argento della Monterosa

Richieste:

TeL. e Fax: 02/72001424

Rgt. Alpini "TAGLIAMENTO"

IL CAPPELLO ALPINO

Un uomo senza questo Cappello è solo un uomo.

Un uomo con questo Cappello è un Alpino.

E l'Alpino è tutto !

Il Cappello Alpino è il simbolo di un Credo, di sacrificio, della abnegazione, di una fede, che da 130 anni si perpetuano immutati ed immacolati.

Per l'Alpino il Cappello è: ombrello che ripara dalla pioggia, dalla neve, dal freddo, dalla bufera, dal sole; guancialetto per dormire; ciotola per domare la sete; giocattolo scherzoso con cui il "vecio" insegna la "naja" al "tubo".

Per qualche tempo si portava dietro il profumo della morosa, quello che ricercavi nei momenti di nostalgia e di sconforto.

Ma il Cappello è anche medagliere mobile, insegna di grado, portatore di gloria e di ricordi.

È ispiratore di canti di valore e di gloria, di dolore; è anche calendario e annuario, perché il suo colore segna il tempo.

In lui si sono annidati: la polvere, il fango, i pidocchi; con lui l'Alpino ha asciugato il suo sudore, talvolta, anche quello del suo mulo fedele e con esso lo ha amorvolmente abbeverato.

Il Cappello è venerato come un oggetto sacro, è rispettato come una Bandiera, è lasciato in testamento agli eredi.

Forato da proiettile, resta avvinto al suo padrone e lo segue nella fossa; può essere intriso dal suo sangue; posto sulla bara del suo Alpino, lo accompagna nell'ultimo viaggio; messo sulla sua Croce resta a ricorda-

re il suo sacrificio.

È restituito alla Madre o alla sposa del caduto come l'ultima reliquia di Lui.

Con la sua penna d'aquila è il simbolo della montagna, del campo di battaglia degli Alpini, delle vette vertiginose, del gelo e della tormenta; rappresenta il Soldato della Montagna tenace, rude, silenzioso, fedele.

Per lui gli Alpini Caduti diventano le "Penne Mozze"! E' monumento e cimelio e, nello stesso tempo, faro di luce e di richiamo di quanti sono stati Alpini.

Il suo valore è inestimabile, non ha prezzo, non è mai in vendita.

È simbolo dell'onore e della gloria di quanti in Pace e in Guerra lo hanno portato e lo porteranno.

Il Reggente

G. Garzoni di Ad.



Ci hanno lasciato

Mario Bertolotto
Cap.le Btg. "Aosta"

Mario Guerini
Ten. C.do Regt.

Giuseppe Bettoni
Cap. Magg. Btg. "Brescia"

Franco Cirri
Cap. Magg. Btg. "Intra"

Luigi Biglia
Alp. Btg. "Collegamenti"

Benito (Ivan) Romei
Serg. A.U. Grp. "Esplorante"

Ennio Richelli
Simpatizzante

Gualtiero Mantovani
Simpatizzante

Con rimpianto li ricordiamo e con cordoglio partecipiamo al dolore delle famiglie.

Lampi di Garfagnana

(da pag. 6)

si incontravano lungo il fiume (ricordo quello vicino all'abitato di Piazza al Serchio nel quale compravamo farina di castagne e guardavamo le figlie del molinaro che ci sembravano le più belle mai viste). Per prelevare i viveri alla Sussistenza, andavamo di notte con il mulo in dotazione, lungo la strada per Castelnuovo. Il tetto della casa che ci era stata assegnata presentava un grosso squarcio, riparato con una lamiera per impedire l'ingresso all'acqua piovana; qualcuno ci aveva detto che era stato provocato dalla caduta di un masso di roccia, rotolato dalla sovrastante montagna durante un furioso bombardamento dell'artiglieria nemica, ed aveva ucciso uno dei militari che vi avevano abitato prima di noi.

Nel periodo in cui rimasi in quella zona, il fabbricato fu bersaglio di numerosi colpi, fortunatamente imprecisi, da parte di mortai brasiliani posizionati intorno a Barga.

Un giorno, erano quasi le undici del mattino, stavo osservando le opere interruttrive del ponte, ed ero quasi a metà della campata, quando una salva di cannone, non saprei dirne il calibro ma erano certamente quattro colpi, esplose sul costone roccioso della spalla la-

to statale, esattamente all'altezza dell'opera. Subito dopo una voce che mi chiamava dall'altra sponda (era un mitragliere uscito da sotto un pagliaio) e un braccio che mi indicava verso l'alto: alzai gli occhi e vidi "lei" la cicogna che svolazzava sopra la mia testa. In pochi attimi scappai dal ponte, e poiché nel frattempo avevo udito la partenza di una nuova salva, mi accattai contro il muretto che delimitava il piede del costone roccioso. Alcuni secondi, ed eccoti le quattro botte nel preciso precedente punto, poco più in alto della strada, che mi annaffiò con una gragnuola di pietruzze, fortunatamente innocue.

Nel frattempo la cicogna si era allontanata verso est e non successe più niente.

Cercai di immaginare il ghigno sulla faccia del pilota. Tornato dopo molti anni a rivedere i luoghi in occasione di una visita della Monterosa alla chiesetta di Palleroso, trovai tutto cambiato, ma mi sembrò di vedere i segni sbiaditi di una ricostruzione del ponte, forse fatto saltare nei giorni della ritirata da chi mi aveva sostituito quando alla Monterosa era subentrata la Divisione S. Marco, ed io mi trovavo al Passo del Bracco, in Liguria.

Paolo Collicigno